Lettere di Gian Luigi Frollo a Hugo Schuchardt (I)

Luca MELCHIOR*

Key-words: *history of the language sciences*, *grammar of the Romanian*, *networks analysis*, *19th century*

1. Introduzione

L'importanza dell'analisi delle reti intessute tra studiosi e scienziati per la ricostruzione delle modalità e dei fattori che condizionano lo sviluppo e l'evoluzione della ricerca scientifica è stata riconosciuta ormai da alcuni anni. In questo contesto un ruolo centrale viene assunto dallo studio delle reti epistolari che si creano tra i protagonisti della vita scientifica. Fangerau, ispirato dal quadro teorico sviluppato da Ludwig Fleck (1935), definisce tali reti come "informelle Denkkollektive" (Fangerau 2009: 223), rimarcandone l'importanza per la creazione, diffusione e discussione del sapere. Lo scambio epistolare – che a partire dalla seconda metà del XIX secolo conosce uno sviluppo senza pari, grazie all'armonizzazione dei sistemi postali europei e all'introduzione di alcune importanti migliorie – costituisce un pilastro centrale nel lavoro scientifico dell'epoca, integrando in maniera essenziale la circolazione del sapere tramite i canali *formali* della ricerca, quali le pubblicazioni originali, le citazioni, le recensioni e le repliche che, a loro volta, costituiscono il "formelles Denkkollektiv" (Fangerau 2009: 220). Riconoscendo il valore euristico di tale approccio nella storiografia scientifica, e nell'ambito di un più ampio progetto di ricerca, che si basa sull'edizione ed esame dei materiali conservati nel lascito del linguista Hugo Schuchardt (1842-1927)[1], l'autore del presente articolo auspica, presentando l'analisi di un caso di studio – le lettere dell'erudito italo-romeno Gian Luigi Frollo al glottologo di Graz – di fornire un contributo utile alla ricostruzione della nascita e dello sviluppo dell'interesse filologico e linguistico verso la lingua romena nel mondo della ricerca europea sul finire del XIX secolo[2].

* Istituto di Romanistica dell'Università di Graz, Austria.

[1] Cf. lo *Hugo Schuchardt Archiv* (Hurch 2007-) all'indirizzo "schuchardt.uni-graz.at"; tali temi sono stati sviluppati in particolare nell'ambito del progetto di ricerca *Network of Knowledge*, finanziato dall'ente di ricerca universitaria austriaco FWF (numero P 24400-G15, novembre 2012–giugno 2016) presso l'*Institut für Sprachwissenschaft* della Karl-Franzens-Universität di Graz sotto la direzione di Bernhard Hurch e del quale l'autore era consulente esterno. Sulle linee guida che ispirano il lavoro cf. Hurch (2009a); per ragguagli più approfonditi sui presupposti teorici e metodologici si vedano Melchior/Schwägerl-Melchior 2016 e in stampa.

[2] Nell'ambito della sua collaborazione esterna con il già citato progetto di edizione e analisi dei materiali conservati nel lascito di Hugo Schuchardt (1842–1927) l'autore si è dedicato, tra gli altri, alla ricostruzione dei rapporti tra Hugo Schuchardt e il mondo della nascente romenistica e balcanologia

BDD-A25223 © 2016 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:56:11 UTC)

2. Frollo e Schuchardt

La figura di Gian Luigi Frollo (1832–1899) è piuttosto dimenticata, malgrado egli sia stato un erudito che seppe guadagnarsi una posizione di rispetto nella vita culturale e scientifica romena a lui contemporanea[3]. Ciò può essere forse dovuto al fatto che alcune sue teorie linguistiche suscitano ora più di qualche perplessità e alcuni suoi studi possono a buona ragione essere ritenuti prescientifici[4]. Nonostante ciò, Frollo fu uno studioso di valore, riconosciuto e apprezzato[5] e che seppe produrre anche opere di una certa qualità (e utilità). Il suo *Vocabolario italiano-romanesco* (Frollo 1869b), per esempio, fu ben accolto dai contemporanei sia in Romania sia in Italia (cf. Alfani 1998: 594) e la sua validità è tuttora apprezzata, come sottolinea Miron (1990: 1884), che lo giudica "[e]in umfangreiches und graphisch gelungenes italienisch-rumänisches Wörterbuch […], das von vielen Generationen benutzt wurde"[6]. Il maggior contributo dell'erudito veneziano è tuttavia da vedersi nell'impulso che egli seppe dare allo studio della lingua italiana in Romania.

Nato a Venezia nel 1832[7], dopo gli studi di diritto a Padova, terminati nel 1854 e un breve periodo di attività presso il tribunale provinciale di Venezia (cf. Niculescu 1937: 94), Frollo si recò in Romania nel 1856 in qualità di precettore dei figli del commerciante greco Domenico Zerman e del futuro letterato Arturo Graf (1848–1913)[8]. Anche dopo il rientro di questi in Italia nel 1863 egli rimase nei Principati Uniti, dove restò – naturalizzato romeno – fino alla morte. Nello stesso

dell'epoca, curando diverse edizioni di carteggi con i protagonisti della stessa, quali Franz von Miklosich, Jan Urban Jarník, Moses Gaster, Alexandru Philippide, Dimitrie Onciul, Sextil Puşcariu, Artur Gorovei e Gustav Weigand (cf. Melchior 2014, 2015b, 2016a, 2016b, in preparazione/a, in preparazione/b, Hurch/Melchior 2013, Melchior/Purgay 2016), cercando in tal modo di ricostruire uno spaccato della ricerca dell'epoca.

[3] Cf. p.e. Tomi (2007: 192): "he gained the admiration of Titu Maiorescu, Aron Densuşianu, but especially that of Bogdan Petriceicu Hasdeu, who would become a faithful supporter of his linguistic actions".

[4] Cf. il severo giudizio di Teresa Ferro (2005: 39) sull'opera di Frollo *Limba română şi dialectele italiane* (Frollo 1869a): "E' quasi superfluo dire che, stando così i fatti, il contributo di Frollo è pressoché nullo dal punto di vista scientifico".

[5] Cf. p.e. il positivo giudizio di Ion Bogdan (1900: 78), allora decano della facoltà di lettere dell'università bucarestina, nella notizia bibliografica pronunciata al funerale di Frollo, considerato uno dei "pionierĭ aĭ ştiinţeĭ": "In mişcarea noastră ştienţifică contimporană, Frollo şĭ-a asigurat un modest loc de onoare. Fiind primul representant al filologieĭ romanice în universitate, el a contribuit, ca scriitor şi ca profesor, la răspîndirea printre noĭ a cunoştinţelor de limbă italiană şi celealte limbĭ romanice, atît de trebuincĭoase pentru studiarea limbeĭ noastre propriĭ şi atît de nebăgate în samă pînă la dînsul". Già pochi decenni dopo la morte di Frollo tuttavia il valore della sua opera venne chiaramente ridimensionato: "[…] activitatea sa ştiinţifică, deşi variată şi apreciată de contimporani, n'a izbuit să reziste epocii imediat următoare. Aceasta pentrucă Frollo a fost în Filologia românească un diletant, în sensul cel mai onorabil al cuvântului" (Niculescu 1937: 101). Lo stesso autore riconosce però che "[d]ealtfel, odată cu stabilirea Filologiei româneşti pe bazele ştiinţifice de care s'au învredicnit timpurile mai recente, aceeaş depreciare au suferit-o aproape toate lucrările de Filologie, din vremea când o bună parte din metoda ştiinţifică era înlocuită prin fantezie şi sentimentalism" (Niculescu 1937: 103).

[6] Anche Dorojan (2013: 24) sostiene che Frollo "a asigurat un instrument de lucru indispensabil învăţării limbii italiene prin realizarea unui *Vocabularŭ italiano-românŭ*".

[7] Per un profilo biografico, si veda in particolare Alfani (1998), al quale attingo anche per queste righe, ma anche Dorojan (2013: 183–193).

[8] Cf. Tomi (2008: 153), ma anche le lettere di Graf a Frollo, parzialmente pubblicate da Densuşianu (1924).

BDD-A25223 © 2016 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:56:11 UTC)

1863 assunse la cattedra di lingua italiana nel futuro ginnasio *Carol I* di Brăila[9], attività nell'ambito della quale egli redasse materiali didattici per l'insegnamento dell'italiano:

> Questa sua opera, *Lecţiuni de Limba şi Literatura italiană. Cursul I. Elemente de Gramatică. Lecturi şi traducţiuni* (Brăila 1868), che a partire dalla seconda edizione ebbe il titolo di *Lecţiuni elementare de gramatică italiană* (Bucureşti 1879), continuamente aggiornata con correzioni e aggiunte, giunse alla quarta edizione (1895) (Alfani 1998: 594).

Nel 1869 – anno di pubblicazione delle due così diverse opere più sopra citate – Frollo si trasferì a Bucarest, dove divenne insegnante di italiano al liceo Matei Basarab. Nella capitale dei Principati Uniti Romeni egli entrò in contatto e sodalizzò con le principali personalità della vita culturale e politica dell'epoca, come Titu Maiorescu e Alexandru Odobescu (cf. Niculescu 1937: 96). Un rapporto amicale profondo e durevole lo legò però soprattutto a Bogdan Petriceicu Hasdeu. Negli anni successivi l'erudito italiano si fece notare soprattutto con un trattato (apparso nel 1875 in volume, ma alcuni capitoli del quale erano già stati pubblicati nella *Columna lui Traian*) sull'annosa questione dell'ortografia del romeno, allora particolarmente virulenta, nel quale proponeva una soluzione prettamente fonetica. Tale studio – che anche Schuchardt recepì presto (cf. Schuchardt 1875) – valse a Frollo l'attenzione del mondo accademico[10], tanto che nel 1878 egli assunse la supplenza della cattedra di storia delle letterature neolatine all'università di Bucarest[11], di cui divenne titolare nel 1881 e sulla quale restò fino alla morte (cf. Alfani 1998: 595), pur insegnando contemporaneamente anche alla scuola commerciale (cf. Bogdan 1900: 78). Proprio in questi anni si sviluppa lo scambio epistolare con Schuchardt.

Hugo Schuchardt[12], nato a Gotha nel 1842, dopo gli studi a Jena e Bonn e l'abilitazione presso l'università di Lipsia, era divenuto dapprima professore di filologia romanza a Halle e, dal 1876, a Graz. Se già con la sua tesi di dottorato sul vocalismo del latino volgare (Schuchardt 1864, pubblicata poi in tre volumi tra 1866 e 1868) egli aveva offerto un contributo fondamentale alla ricerca linguistica, anche negli anni successivi, con i suoi studi sulle lingue romanze, aveva consolidato la sua posizione di primo piano nel mondo accademico, che cementò con la sua instancabile attività di ricerca e pubblicazione, cessata solo con la sua morte nel

[9] La scuola divenne ginnasio, assumendo tale nome, solo nel 1867, cf. Dorojan (2013: 185, nota 228).

[10] Un certo valore fu riconosciuto al trattato di Frollo anche in seguito. Si vedano p.e. le parole di Niculescu (1937: 115): "De fapt lucrarea lui Frollo, primită elogios de contimporani, deşi impresionează ca metodă şi informaţie, într'o bună măsură reproduce şi discută un material ştiinţific elementar, care invederează treptele sale personale de iniţiere în materie. Cu acest prilej insă se aduce in discuţie o bogată bibliografie de Fonetică generală, din care multe nume erau încă prea puţin sau deloc cunoscute la noi. Pentru prima oară deci se strângeau, intr'un tot organizat, principiile şi regulile Foneticei generale".

[11] Cf. Nastasă (2007: 408): "Din suita competiţiilor deschise se cuvine a mai aminti aici alte câteva cazuri ce ar putea la fel de bine să devină ilustrative: […] concursul pentru catedra de Istoria literaturilor neolatine de la Universitatea din Bucureşti, cu o comisie compusă din I. Caragiani, C. Leonardescu, N. Quintescu, pr. Ionescu, A. Vizanti, V.A. Urechiă, Şt. Vârgolici şi B.P. Hasdeu, unde va candida din nou Bonifacio Florescu, fiind însă promovat contracandidatul său G.L. Frollo (în 1878) […]".

[12] Per un profilo biografico più dettagliato cf. Hurch (2009b).

BDD-A25223 © 2016 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:56:11 UTC)

1927 e con la quale fornì contributi teorici e metodologici fondamentali, che aiutarono a rinnovare e rivoluzionare la disciplina (si pensi p.e. alla teoria delle onde, a *Wörter und Sachen*, agli studi sul contatto linguistico e di creolistica, per citare solo alcuni degli ambiti principali della sua ricerca). Schuchardt fu tuttavia non solo figura di centrale importanza nel mondo scientifico dell'epoca per il numero ragguardevole (quasi 800) e la rilevanza delle sue pubblicazioni, ma anche per la rete di contatti che egli ebbe con altri rappresentanti della filologia, della linguistica e di diverse altre discipline, ma anche del mondo politico e culturale più generale nell'Europa (e non solo) di questo periodo. Una rete di corrispondenti che si rivelò per molti dei lavori del linguista di capitale valore.

3. Lo scambio epistolare

Il contatto tra i due studiosi ebbe inizio già nell'agosto 1875 (lettera nr. 03192)[13], quando Schuchardt era ancora docente a Halle[14]. Frollo ringrazia – in tedesco – il linguista per aver positivamente segnalato il suo lavoro sulla grafia (Frollo 1875, cf. Schuchardt 1875), come egli aveva appreso dal comune conoscente Hasdeu. Pare che Schuchardt abbia risposto in tempi relativamente brevi, se Frollo, nel dicembre dello stesso anno, afferma – ora in italiano – che "[d]a quasi due mesi Le vo debitore de' miei caratteri per ringraziarla, ove non fosse altro, della gentilissima sua lettera e della promessa contenuta nella medesima" (lettera 03193 dell'11 dicembre 1875). Lo scambio epistolare tra i due studiosi non è particolarmente fitto, né si prolunga per molti anni: si conservano appena sette epistole di Frollo a Schuchardt in quattro anni[15], l'ultima datata 3 febbraio 1879 – coincidendo temporalmente con la rinuncia di Schuchardt a redigere una grammatica romena (cf. sotto) –, e tra dicembre 1875 e marzo 1877 e poi fino al luglio 1878 il contatto si interrompe[16]. Tuttavia vi si trattano diversi temi, sia più prettamente scientifici, sia legati alla temperie culturale e politica di quel periodo. Si possono individuare tre filoni: l'uno riguardante questioni di linguistica romena, come l'annoso problema della grafia, ma anche di fonetica e di stampo "varietistico", se è concesso un termine certo anacronistico, sulla varietà di riferimento per la descrizione del romeno (un progetto di cui, come si vedrà più sotto, si stava

[13] Le lettere e cartoline di Frollo a Schuchardt sono conservate presso il fondo Schuchardt della biblioteca universitaria di Graz e sono state catalogate da Wolf (1993: 23; 174) con i numeri d'archivio 03192–03198.

[14] La commissione preposta aveva scelto Schuchardt già nel luglio del 1875 per la cattedra di Graz, con decorrenza a partire dal semestre invernale 1875/1876, ed era già entrata, a inizio agosto, in contatto con il linguista tedesco (sulla vicenda cf. Lehner 1980: 32–37).

[15] Mentre la prima lettera è redatta in tedesco (e scritta in grafia *Kurrent*), le restanti sono in italiano.

[16] Al momento attuale non è stato possibile rinvenire le epistole di Schuchardt allo studioso italo-romeno; esse non paiono essere conservate nel fondo archivistico di Frollo presso la *Biblioteca Academiei Române*, dove pure si conservano altre epistole ricevute da Frollo (presso la stessa biblioteca si trovano anche lettere di Schuchardt inviate ad altri eminenti personalità della cultura romena; ringrazio Carmen Albu per l'informazione). Nonostante Frollo si auguri, nella sua lettera del 18 marzo 1877, di fare personale conoscenza di Schuchardt durante un previsto soggiorno nel capoluogo stiriano nello stesso anno, l'incontro non fu possibile per sopravvenute difficoltà personali e familiari dell'erudito italo-romeno (cf. la lettera 03195 del 15 luglio 1878) e non vi sono testimonianze di un eventuale incontro in un periodo posteriore.

BDD-A25223 © 2016 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:56:11 UTC)

occupando Schuchardt), con cenno anche a nuovi metodi sperimentali che cominciavano a diffondersi; un secondo filone riguarda le politiche universitarie, in particolare per quanto concerne la posizione di Frollo nel mondo accademico romeno, ma con cenni anche alla nascita di cattedre di romeno in Europa; il terzo filone, infine, sviluppa aspetti ancorati al mondo politico e culturale dell'epoca, come la cessione, nel 1878, della Bessarabia meridionale all'Impero russo in seguito alle trattative di pace dopo la guerra turco-russa del 1877–1878, o la nascita di movimenti poetico-culturali panromanzi e, più in generale, lo sviluppo dell'interesse verso la filologia romena e neolatina. È forse ozioso rimarcare che tali filoni e le tematiche in essi sviluppate si intrecciano e compenetrano profondamente; tuttavia si cercherà qui di analizzarli separatamente. Si illustrerà la funzione fondamentale svolta da Frollo quale "nodo mediano" nella rete romena di Schuchardt: egli funge infatti da tramite sia per il contatto indiretto con personaggi della vita scientifica e culturale con i quali Schuchardt non aveva relazioni dirette, sia, in alcuni casi, con altri nodi della rete, con cui Schuchardt curava scambio epistolare e talora personale, ma il cui rapporto con Frollo era più costante.

4. Gli studi sul romeno e gli sviluppi della linguistica

Come si è visto sopra, la corrispondenza prende il via da una lettera di Frollo (nr. 03192 del 7.8.1875, in tedesco, lingua che Frollo conosceva bene) che ringrazia Schuchardt della positiva citazione del suo trattato sulla grafia romena (Frollo 1875) e invia al collega – che si era occupato di tale argomento già nel 1873, auspicando un sistema grafico unitario in caratteri latini[17] – la seconda parte del suo lavoro. Per prevenire le eventuali critiche di Schuchardt, l'erudito italo-romeno afferma, con atteggiamento solo a prima vista umile, di essersi "nur erlaubt […] auf einem mir ziemlich fremden Gebiete als bloßer Einäugige im Land der Blinde hervorzutreten". Con la seguente lettera Frollo invia al linguista anche un esemplare del suo dizionario italiano-romeno (Frollo 1869b), non mancando di sottolinearne, sempre sotto l'apparenza di una falsa modestia, le qualità – peraltro ben apprezzate da Schuchardt, che in più di un'occasione ne scrisse positivamente. Anche in seguito Frollo terrà informato il linguista sui suoi progetti scientifici, ma anche su quelli di diversi colleghi romeni, in primis del comune amico Hasdeu, che, a quanto pare, in più di un'occasione era moroso nella corrispondenza con lo studioso di Graz (cf. l'edizione del carteggio ad opera di Mazzoni 1983).

Il contatto si infittisce nel 1878, anno in cui si sviluppa il nucleo tematico più coerente dello scambio epistolare. Schuchardt era stato infatti contattato da Julius Flittner, che dirigeva la casa editrice Eduard Weber di Bonn, con la richiesta di redigere alcune integrazioni sul romeno da allegare alla prevista quarta edizione della *Grammatik der romanischen Sprachen* del defunto Diez (Diez 1836–1844 per

[17] Cf. Ernst (1978: 36–37): "Auch wenn eine hierauf [scilicet: sulle proposte della *Societatea Academică Română*] beruhende Schreibung 1871 vom Bukarester Unterrichtsministerium für die Schulen verbindlich gemacht wurde, konnte sie sich wegen derartiger Schwierigkeiten und Inkonsequenzen nicht durchsetzen; sie vermehrte nur das Durcheinander der miteinander konkurrierenden Orthographien, das 1873 dem Romanisten Hugo Schuchardt Anlaß zu der Bemerkung gab, nach dem Ersatz des kyrillischen Alphabets durch das lateinische sei nunmehr dringend notwendig 'un seul système d'orthographe au lieu d'en avoir autant qu'il y a d'écrivains'".

BDD-A25223 © 2016 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:56:11 UTC)

la prima edizione), oltre che di stendere una grammatica della lingua romena per una nuova collana di grammatiche delle lingue neolatine (cf. Melchior 2015a)[18]. Schuchardt aveva a sua volta, a insaputa dell'editore, cooptato come coautore il giovane Jan Urban Jarník, allora assistente di Adolfo Mussafia a Vienna e in seguito uno dei più importanti romenisti dell'epoca (cf. Melchior 2015b). Nell'ambito di tale progetto, Schuchardt trova in Frollo un partner ideale per la discussione riguardo questioni legate alla grafia e al suo rapporto con la realtà fonetica della lingua e in altre tematiche rilevanti al proposito. Per quanto riguarda il sistema ortografico da adottarsi, l'erudito italo-romeno consiglia di adeguarsi a quello in uso nella *Columna lui Traian* o nelle *Convorbiri literare*, sostanzialmente simili (cf. lettera 03195). Egli ritiene inoltre che la soluzione <ă> per ъ e <â> per ѫ non creerebbe resistenze, mentre il carattere <k> per l'occlusiva velare sorda in vece di <ch> sarebbe accettato solo davanti a vocali palatali. Pur propendendo per una grafia fonetica (in polemica con gli etimologisti), egli sostiene una posizione moderata, che tiene conto delle tradizioni grafiche in uso e anche delle capacità delle tipografie. Ma Frollo fornisce ragguagli anche su quale possa essere la varietà da tenere in considerazione per la descrizione fonetica del romeno:

> [...] la pronuncia di Bucarest cioè non quella de' sobborghi, la quale non sembrami di molto peso pel caso nostro, e nemmeno quella d'un epoca troppo lontana, ma bensì quella formatasi in questo stesso secolo e precisamente da quando in Bucarest cominciò a formarsi il principale centro di cultura della nazione (lettera del 27.7.1878, nr. 03196).

Egli descrive le caratteristiche di tale pronuncia, in particolare relativamente alle "vocali oscure" e alle varianti (a suo avviso, per dirla in termini moderni, *fonologiche* o dovute semplicemente alla variazione individuale) delle stesse. Al contempo, lo studioso italo-romeno rinvia il collega di Graz, al progetto, che vedrà la luce solo alcuni anni più tardi, di raccolta di dati linguistici dialettali tramite questionari, inaugurato da Hasdeu (cf. Hasdeu 1885). Frollo ha una vasta conoscenza sia degli scritti scientifici sul romeno (pubblicati o progettati) e può fornire a Schuchardt anche informazioni "strategiche" riguardo l'opportunità della pubblicazione di una grammatica del romeno. Ma egli conosce anche le più recenti pubblicazioni linguistiche a livello europeo nonché lo sviluppo dei nuovi metodi (anche sperimentali) nel mondo della ricerca. È tuttavia consapevole del fatto che tali innovazioni non hanno ancora raggiunto la Romania, come afferma nella stessa lettera:

> Cominciando dalla parte fisiologica ed ortoepica delle sue dimande, Le dirò che fra' medici di Bucarest, né io né Hasdeu ne conosciamo alcuno che potesse o volesse occuparsi d'una seria esplorazione per eruire la vera formazione delle vocali oscure negli organi della parola: se mi sarà fatto di poter a ciò interessare qualcheduno, lo farò anche per mia istruzione, e ne comunicherò a Lei i risultati: non ci faccia però troppo assegnamento, poiché credo che giungeremo prima ad applicare le nuove macchine fonografiche americane, che non di aver in Romania chi voglia dedicarsi a maneggiare pei nostri intenti un laringoscopio.

[18] Sul progetto di una nuova edizione – mai realizzata in questi termini – della grammatica del Diez, cf. anche Gazdaru (1954).

BDD-A25223 © 2016 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:56:11 UTC)

E infatti, pochi mesi dopo, Frollo, dopo essersi consultato con il filologo Vasile Burlă, "reinvierà" Schuchardt in Austria:

> Mi rispose averci pensato ancor egli, ma che in Iassy non se ne farebbe nulla: voler però interessarne il professor Brücke e mandare dal medesimo per questo fine taluno de' studenti romeni di Vienna. (lettera del 22.10.1878, nr. 03197)

Frollo sarà infine testimone del fallimento del progetto della grammatica romena per mano di Schuchardt: nella sua ultima lettera, del 3 febbraio 1879 (nr. 03198), prendendone atto, egli sostiene di condividere le speranze che il linguista di Graz ripone in Moses Gaster per la realizzazione del progetto, ma rimarca come l'opera di questi, in Romania, non abbia ottenuto l'attenzione meritata.

5. Politiche universitarie

Già nella sua seconda lettera (dell'11.12.1875, nr. 03193), Frollo affronta, seppur soltanto accidentalmente, tematiche riguardanti le politiche universitarie: prendendo spunto da un violento articolo di Hasdeu contro il romenista Émile Picot (Hasdeu 1875e), egli critica la nomina dello stesso sull'allora unica cattedra di romeno in Francia, rimarcando come tra i francesi di Romania numerosi candidati ben meglio preparati del Picot avrebbero potuto ambire a tale cattedra.

Dopo una pausa di oltre un anno, nel marzo 1877 (lettera nr. 03194) Frollo scrive a Schuchardt – da cui era stato contattato – annunciandogli di aver provveduto a tradurre in romeno e a far pubblicare – grazie anche all'aiuto di Mihai Eminescu, allora redattore del quotidiano *Timpul* – l'appello *Eine Diezstiftung* (Schuchardt 1877b), in cui il linguista di Graz auspicava che la progettata fondazione in onore del "padre della romanistica" Friedrich Diez assumesse un carattere meno germanocentrico – una vicenda nel corso della quale Schuchardt entrò in conflitto con diversi colleghi[19].

Nel 1878, anno in cui il rapporto epistolare si fa più fitto, Frollo ottiene la supplenza alla cattedra di storia delle letterature neolatine presso l'università di Bucarest. Tale vicenda e i dettagli del successivo concorso per conseguire la cattedra stessa vengono riferiti diffusamente dall'erudito italo-romeno, così come anche i progetti dello stesso volti a contribuire allo sviluppo degli studi neolatini in Romania e dell'interesse al riguardo, e le difficoltà relative:

> In due anni di studio non ho che una decina di scolari regolarmente iscritti, e di questi *tre* o *quattro* al più che seguano il corso intiero. In sì picciol numero è un caso fortunato se trovisi di tempo in tempo qualche individuo che non sacrifichi l'interesse pella scienza a quello d'un facile e pronto collocamento, e così pochissimi son quelli che cercano i diplomi, ed ancora più rari quelli che continuino a coltivare gli studi dopo l'università. Però siccome io vedo che non sarà sempre così in avvenire, e che se i professori della nuova generazione non pensano a distinguersi in qualche cosa dai vecchi, non si farà mai nulla, così prendo in sul serio la mia cattedra, e cerco di lavorare come se i miei uditori fossero più numerosi o come se fossero meglio preparati di quello che sono. (lettera del 3 febbraio 1879, nr. 03198)

[19] Per maggior ragguagli, anche bibliografici, sulla vicenda, si vedano la lettera 03194 e relative note.

BDD-A25223 © 2016 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:56:11 UTC)

6. Vita politica e culturale

Anche temi legati alla vita politica e culturale in generale emergono già dalle prime lettere: così Frollo informa Schuchardt, nel dicembre 1875, sul fatto che la *Columna lui Traian* avrebbe ripreso le pubblicazioni, sospese temporaneamente nel maggio dello stesso anno. Interessante è anche l'accenno, nelle lettere del 15 e del 28 luglio 1878 (numero 03195 e 03196) all'idea di organizzare una "riunione de' romanologi" (lettera 03195) da tenersi a Bucarest nel settembre 1879. Tale iniziativa si inseriva nella temperie culturale del tempo in cui si registravano correnti sia culturali che politiche da una parte nazionali, dall'altra però panromanze: il poeta romeno Vasile Alecsandri aveva vinto da poco, con il suo *Cântecul gintei latine*, la tenzone poetica organizzata dal movimento letterario e politico del *Félibrige* a Montpellier nell'ambito dei festeggiamenti per il bimillenario della città, ma la delegazione romena non aveva potuto partecipare di persona alla manifestazione, a causa della guerra russo-turca. Il congresso bucarestino non ebbe poi però luogo.

Un tema centrale nel 1878 è di natura più prettamente politica. Le trattative di pace seguite alla guerra russo-turca ebbero ripercussioni tutt'altro che gradite sui Principati Romeni. Le trame diplomatiche si concentrarono soprattutto sull'annosa questione della Bessarabia meridionale. Nel 1812 la parte orientale della Moldavia era stata annessa all'Impero Russo, che vi aveva costituito il Governatorato di Bessarabia. Nel 1856, in seguito alla guerra di Crimea, i territori meridionali di quest'ultimo erano stati restituiti alla Moldavia e quindi erano entrati a far parte dei Principati Uniti. La guerra russo-turca del 1877–78 aveva modificato nuovamente gli equilibri geopolitici nella regione. Sebbene i Principati Romeni avessero dapprima permesso alle truppe russe di marciare attraverso i propri territori e poi si fossero alleati con lo stato zarista per liberarsi dal rapporto di *suzeraineté* nei confronti della Sublime Porta, essi dovettero, a seguito degli accordi di pace stipulati al congresso di Berlino, nuovamente cedere i territori della Bessarabia alla Russia. La vicenda ebbe una forte eco anche in Europa, e Schuchardt stesso pubblicò, il 23 luglio 1878, un accorato appello (Schuchardt 1878a), dal titolo *Bessarabien (Ein Nekrolog)* sull'importante quotidiano viennese *Neue Freie Presse* (edizione serale), che con critica attenzione seguiva gli sviluppi del congresso di Berlino. In esso Schuchardt deplorava la perdita della Bessarabia e tesseva le lodi del giovane stato romeno, avviato verso la modernizzazione e la cui vita culturale aveva già dato importanti frutti. Una traduzione parziale dello stesso apparve sulla *România liberă* del 16/28 luglio (Schuchardt 1878b), come Frollo si affretta a comunicare (lettera del 28 luglio). Ma già in preparazione a tale articolo Frollo aveva fornito allo studioso di Graz importanti ragguagli bibliografici e altre informazioni utili riguardanti la Bessarabia, rimandandolo agli scritti giornalistici del giovane Eminescu (copia dei quali Frollo inviò anche separatamente a Schuchardt)[20], e a quelli di Alexandru Hâjdău, padre del filologo e politico Bogdan Petriceicu (cf. le lettere nr. 03195 e 03196 e relativi commenti). Anche la pubblicazione di stralci dell'articolo, in traduzione, sulla *România liberă*, è da attribuirsi all'opera di Frollo.

[20] Al momento attuale non è stato possibile rinvenirli tra i materiali del lascito Schuchardt presso la biblioteca universitaria di Graz.

BDD-A25223 © 2016 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:56:11 UTC)

Per la ricostruzione di alcuni aspetti della vita culturale romena del periodo in questione paiono rilevanti anche le informazioni che Frollo fornisce al collega di Graz riguardo ai progetti di riorganizzazione della *Societatea Academică Română*[21] e le vicende direttamente o indirettamente legate a questa, come le decisioni riguardanti l'assegnazione del premio *Năsturel* (a tal proposito cf. Berindei 2006: 125–187):

> La nostra Società Accademica sta riformandosi, ed un progetto di legge del Ministro attuale vorrebbe darle il carattere di nazionale corpo scientifico, accordandole inoltre un'annua sovvenzione di trentamila franchi ed il terreno per costruirsi un apposito edificio. La sessione di quest'anno fu procellosa a motivo del premio *Năsturel* (per la migliore opera apparsa durante l'annata), che non venne accordato a nissuno de' concorrenti, sì che ne insorsero disgusti ed offerte di dimissioni. (lettera del 22 ottobre 1878, nr. 03197)

7. Un nodo centrale

Dalle lettere di Frollo a Schuchardt ermerge chiaramente quanto l'erudito italo-romeno costituisse, seppur solo per un periodo di tempo relativamente breve, un nodo fondamentale nella rete "romenologica" dello studioso di Graz[22], fungendo da tramite verso altri nodi, con i quali il linguista non aveva diretto contatto[23], come il giornalista, politico e poeta Mihai Eminescu, lo storico e politico Titu Maiorescu o il filologo classico Vasile Burlă, ma anche verso nodi della rete con cui Schuchardt invece aveva personalmente diretto contatto, come lo storico, filologo e politico Bogdan Petriceicu Hasdeu. Questi, pur coltivando rapporti epistolari con il collega d'Austria, non ha, talora, molta costanza nella corrispondenza. Frollo si assume dunque il compito di informare Schuchardt, non di rado comunicando, su esplicita preghiera di Hasdeu, notizie e ragguagli del filologo romeno al linguista di Graz su questioni che riguardano questi ultimi due, come p.e. le reazioni di Hasdeu ai commenti di Schuchardt (1880) alla sua edizione dei testi romeni antichi (Hasdeu 1878; cf. lettera nr. 03195) o, al contrario, di trasmettere al filologo romeno le lamentele di Schuchardt per le difficoltà e i ritardi nella comunicazione. La sua funzione è dunque, nella rete di Schuchardt, doppiamente importante: oltre a fornire personalmente informazioni e a discutere direttamente con il collega, partecipando al processo di produzione di nuove conoscenze, egli infatti è *hub* (cf. Newman 2010:

[21] Schuchardt peraltro fu nominato membro onorario straniero di tale società il 13/25 aprile 1877 (cf. Florea 1982: 165-166; cf. anche Bodea 1995: 212, 218-219, 2005: 131, 138-139, Berindei 2006: 115), mentre Frollo non risulta tra i suoi membri, né romeni, né stranieri (cf. Bodea 1995, 200, Dobre 1985, Florea 1982). Con decreto regio del 27 marzo/8 aprile 1879 la *Societatea Academică* fu trasformata in istituto nazionale con il nome di *Academia Română* (cf. anche Bodea 1995: 193, 2005: 109).

[22] Tale rete costituisce da un duplice punto di vista uno spaccato: in quanto ego-centrata sulla figura di Hugo Schuchardt, essa è uno spaccato "locale" della rete della ricerca romenologica e romanistica dell'epoca; in quanto centrata sulla ricerca romanistica, essa è uno spaccato parziale della rete di Schuchardt, costuituita da altri nodi (e attori) legati al linguista dall'interesse verso altre discipline.

[23] In tal modo, l'analisi delle lettere di Frollo permette di ricostruire, almeno in maniera parziale, l'"affiliation network" (Newman 2010: 53) romenologico di Schuchardt, che si costituisce "via comembership of groups of some kind" (Newman 2010: 53). Ringrazio Verena Schwägerl-Melchior per avermi permesso di leggere alcuni suoi lavori ancora inediti, dai quali ho tratto importanti spunti e ispirazioni per la presente analisi.

BDD-A25223 © 2016 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:56:11 UTC)

9) centrale per l'ingresso di Schuchardt nel mondo culturale, scientifico e politico romeno dell'epoca. Frollo mette a disposizione del linguista di Graz la propria, estesa e ramificata rete di contatti, permettendo in tal modo un fruttuoso intreccio di informazioni, sapere e opinioni.

8. Conclusioni

Nonostante le modeste dimensioni e la monodirezionalità dei materiali qui editi, l'analisi delle lettere di Gian Luigi Frollo a Hugo Schuchardt costituisce più di una semplice curiosità nella storia della ricerca linguistica (e non solo) romena. L'analisi delle lettere permette di portare alla luce alcuni aspetti poco noti di una fase fondamentale per lo sviluppo degli studi filologici e dell'interesse verso il romeno. L'applicazione di metodi ispirati alla *netwok analysis* allo studio della storia della disciplina consente inoltre di riconoscere ed evidenziare fattori di primaria importanza per questo sviluppo, quali lo scambio – diretto e indiretto – di informazioni e sapere tra i membri, centrali e periferici, della rete costuitasi all'epoca fra eruditi e studiosi del settore. Emergono inoltre anche momenti e aspetti di politica universitaria e di storia culturale e politica più generale, che permettono una ricostruzione più completa di questo periodo.

Note di edizione

Come sopra indicato, nonostante le intense ricerche effettuate, non è stato, fino ad ora, possibile rinvenire le epistole di Schuchardt a Frollo. I materiali qui pubblicati non costituiscono dunque l'intero carteggio tra i due studiosi, ma solo le epistole dell'erudito italo-romeno al linguista di Graz. L'edizione avverrà in due parti: le prime tre lettere verranno pubblicate qui di seguito, le seguenti quattro nella seconda parte. Vi è infatti tra i due blocchi una cesura temporale – oltre un anno intercorre tra la terza epistola, del marzo 1877, e la quarta, datata luglio 1878 – e nelle ultime quattro lettere, oltre alle questioni generali e politiche, emerge i coerente discorso riguardo al progetto di grammatica romena perseguito da Schuchardt. La bibliografia seguirà nella seconda parte.

Le convenzioni osservate nell'edizione sono le seguenti: per ogni epistola si indica, prima del numero di archivio corrispondente, un numero crescente di edizione. Nella trascrizione si è mantenuta la grafia originale, senza intervento alcuno e limitando il più possibile l'utilizzo di indicazioni come [sic] per passaggi che possano parere insoliti o scorretti o scritti in grafie non più in uso (sia in tedesco, sia in italiano, sia in romeno). Eventuali abbreviazioni non vengono sciolte; se necessario alla comprensione, esse sono spiegate in nota. Passaggi sottolineati in originale vengono resi in corsivo, doppie o multiple sottolineature in grassetto. L'illustrazione, di mano del Frollo, presente nella lettera nr. 05/03196 del 28.7.1878, è stata riprodotta il più fedelmente possibile all'originale. Il brano aggiunto a piè della terza pagina della lettera nr. 05/03196 è stata riportata, per non interrompere il flusso della lettura, in calce alla lettera stessa. Il cambio pagina viene segnalato tramite un numero di pagina crescente tra barrette verticali (p.e. |2|).

BDD-A25223 © 2016 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:56:11 UTC)

Le lettere

01/03192

Hochgeehrter Hr. Professor!

Mein Freund Hasdeŭ[24] hat mich zu rechter Zeit benachrichtigt daß Sie im *Literarischen Centralblatt*[25] d.J. vom ersten Theile meiner jüngsten Arbeit über die romänische Ortographie wohlwollende Erwähnung gemacht haben[26]. Ich sehe mich also verpflichtet Ihnen nicht nur den gebührenden Dank dafür wiederfahren zu lassen, sondern auch ein Exemplar des kleinen nur jetzt vervollständigten Werkes vorzustellen[27]. Wahrscheinlich wird dessen zweiter Theil Ihren Erwartungen nicht so vollkommen entsprechen; ich bitte aber in Betracht zu nehmen daß ich kein Romäner bin und daß ich nebenbei die Eigenschaft eines wirklichen Sprachgelehrten am Allerwenigsten beansprüche, sondern mir nur erlaubt habe auf einem mir ziemlich fremden Gebiete als bloßer Einäugige im Land der Blinden hervorzutreten.

Ich beehre mich indessen achtungsvoll zu verbleiben

Bucarest den 7 August 1875.

Ihr unterth.er Diener

G.L. Frollo

Suburbia Udricani, Mircea-Voda, 14

02/03193

Chiarissimo sig. Professore!

Da quasi due mesi Le vo debitore de' miei caratteri per ringraziarla, ove non fosse altro, della gentilissima sua lettera e della promessa contenuta nella

[24] Non è certo necessario sottolineare in questa sede l'importanza della figura di Bogdan Petriceicu Hasdeu (1838–1907); si ricorda qui solamente che il filologo, scrittore e politico romeno fu a lungo in contatto con Hugo Schuchardt, con cui intrattenne una lunga corrispondenza, edita parzialmente da Gazdaru (1971) e in seguito, integralmente, come già accenanto, da Mazzoni (1983).

[25] Fondato da Friedrich Zarncke nel 1850 quale successore dell'*Allgemeine Literatur-Zeitung*, il *Literarisches Centralblatt für Deutschland* (che si pubblicò fino al 1944) si proponeva "eine vollständige und schnelle Uebersicht über die gesammte literarische Thätigkeit Deutschands zu vermitteln" (LCB 1850: 1); non solo libri, ma anche le più importanti riviste vi venivano recensite. In tal modo si voleva offrire "einen schnellen Überblick über das Ganze der Literatur" (LCB 1850: 1), ponendosi anche come fonte per lo studio degli sviluppi letterari (e scientifici) dell'epoca. La rivista, a cadenza settimanale, fu davvero uno degli organi bibliografici di maggior rilievo di quegli anni; Schuchardt vi pubblicò numerose recensioni.

[26] Il riferimento è a Frollo (1875). Nella sua recensione di alcune pubblicazioni romene, tra cui anche le prime annate della rivista *Columna lui Traian*, Schuchardt (1875: 381) aveva scritto: "In der von Hasdeu herausgegebenen Zeitschrift, welche schon seit fünf Jahren besteht, begegnen wir begreiflicher Weise seinem Namen am häufigsten; so rühren von ihm, wenn wir nur den letzten Jahrgang berücksichtigen, die culturhistorisch-linguistischen Abhandlungen über den Ackerbau, den Weinbau, die Viehzucht der Rumänen, sowie die Untersuchung über den Genetiv und Dativ des alten Dakischen her. Aus diesem Jahrgange erwähnen wir noch Frollo's 'Neuen Versuch, die orthographische Frage zu lösen' und I. Maiorescu's istrorumänisches Wörterbuch (aus den *Convorbirĭ literare* abgedruckt)".

[27] Una copia del volume di proposta ortografica del Frollo (1875) è effettivamente conservata presso la biblioteca universitaria di Graz e riporta l'ex libris che caratterizza i volumi della biblioteca privata di Hugo Schuchardt, ma non è compresa nel catalogo di questa (Weiss ^{3}1986).

BDD-A25223 © 2016 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:56:11 UTC)

medesima[28]. Veramente io aveva incaricato il sig. Hasdeu di far per ora le mie veci, sapendo ch'esso aveva intenzione di scriverle[29]; ma siccome vedo che l'Hasdeu procrastina continuamente, così voglio mettere un termine all'indugio. Spero poi che'Ella mi perdonerà se per ingannare la mia *pigrizia italiana*, ed anche per non far troppo strazio della povera lingua tedesca, io mi valgo questa volta del linguaggio della mia patria[30].

Riceverà unitamente al mio foglio un esemplare del mio Vocabolario italiano-romeno, pubblicato fin dal 1869[31], ma composto assai prima, cioè in un'epoca in cui io era appena arrivato in Romania[32], ed ignorava più ancora che oggidì i dommi della moderna scienza linguistica. Non si farà perciò meraviglia se troverà che il libro stesso, e nel fondo e nell'esterno suo indumento ortografico, manca della debita sicurezza e regolarità; però non Le sarà difficile di scorgere come il medesimo sia stato elaborato con qualche diligenza, e come fino da allora io fossi istintivamente convinto della necessità, poco sentita fra il più de' Romeni, di rispettare le ragioni storiche della lingua. Solo a queste due circostanze ascrivo l'inatteso favore col quale venne accolto il Vocabolario in quistione[33]. L'Hasdeu sopra tutti ne menò gran rumore, ed in uno di quegli accessi di lirismo che fanno sì gran torto alle belle sue elucubrazioni scientifiche, ei non dubitò di scrivere che: "Lexiconul Budan[34] din 1825, ca şi al episcopului Bobb[35] iar cu atât mai multe diferitele vocabulare pripite şi necoapte publicate la noi dela 1848 încoace, sînt |2| toate nişte încercâri mai mult sau mai puţin norocite, în alăturare cu măreaţa lucrare a D-lui Frollo (*Col. lui Traian*, 16 Martie 1870)[36]".

[28] In mancanza delle missive schuchardtiane, non è chiaro a cosa Frollo si riferisca.

[29] Effettivamente, tra il 2 maggio 1875 (lettera di Hasdeu) e il 21 gennaio 1877 (lettera di Schuchardt) il contatto epistolare tra i due pare interrompersi (cf. Mazzoni 1983); la prima lettera di Hasdeu conservataci posteriore a quella del 2 maggio 1875 è datata 4 marzo 1877.

[30] Pare lecito ritenere esagerati i timori di Frollo che emergono da questa *excusatio non petita*: Schuchardt fu infatti sempre un fervente sostenitore del principio che gli scienziati dovessero utilizzao, nelle loro corrispondenze, ma anche negli interventi a congressi etc. la propria lingua materna, e che dovessero cercare dunque di acquisire competenze passive in diverse lingue straniere, in modo da comprendere i colleghi: "Insbesondere im Bereich der Wissenschaftskommunikation im Kontext von Kongressen, Korrespondenz etc. vertrat Schuchardt die Meinung, dass es in allseitigem Interesse sei, wenn die verschiedenen Wissenschaftler sich der jeweiligen Muttersprache bedienten, ohne dass dies als sprachlicher Chauvinismus ausgelegt werden müsse" (Schwägerl-Melchior 2013: 190–191).

[31] Frollo (1869b). Un esemplare della prima parte del dizionario di Frollo – l'unica che venne pubblicata – è tuttora conservato presso la biblioteca universitaria di Graz e porta l'ex libris che contraddistingue i volumi della biblioteca privata di Hugo Schuchardt, ma nemmeno questo volume sia registrato in Weiss (^{3}1986). L'esemplare schuchardtiano è corredato da una dedica di Frollo "Al chiarissimo sigr. Prof. H Schuchardt omaggio dell'Autore G.L. Frollo Bucarest 10bre 1875".

[32] Frollo giunse in Romania, a Brăila, nel 1856.

[33] Cf. Alfani (1998: 594): "Elogiato dal letterato, storico e glottologo Bogdan P. Haşdeu, direttore dell'Archivio di Stato di Bucarest, sulla rivista mensile di storia e linguistica, fondata nel 1865, *Columna lui Traian* del 16 marzo 1870, il *Vocabolario* fu accolto anche in Italia con grande entusiasmo e considerato dagli studiosi – tra cui G. Vegezzi Ruscalla, G.D. Nardo e A. Graf – un contributo importante per una migliore conoscenza fra i due popoli. Per tale lavoro il principe (re dal 1881) Carol di Hohenzollern-Sigmaringen, che governò la Romania dal 1866 al 1914, decorò il F. con una medaglia al merito e lo nominò nel Consiglio permanente della Pubblica Istruzione".

[34] Ovviamente si tratta del *Lexicon Valachico-Latino-Hungarico-Germanicum* (1825).

[35] Si tratta del *Dictionariu Rumanese Lateinese si Ungurese* in due volumi di Ioan Bobb (1822–1823).

[36] Nella sua recensione della prima parte del dizionario di Frollo, Hasdeu (1870: 4) aveva effettivamente scritto: "Dicţionarulŭ d-lui Frollo este ceilŭ de'nteiŭ în limbă română.

BDD-A25223 © 2016 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:56:11 UTC)

A proposito del lirismo dell'amico Hasdeu, Ella avrà già ricevuto da quest'ultimo il *Românul* dell'8-9 Novembre, in cui contiensi un violento, ma non troppo ingiusto, articolo contro il sigr Picot[37] di Parigi. È veramente da deplorarsi che l'unica cattedra di romeno erettasi in Francia non siasi affidata ad un individuo meglio preparato del Picot[38], tanto più che in Romania stessa non mancavano Francesi più adatti a quel compito.

Godo di annunziarle che pel nuovo anno la *Columna* ripiglierà le sospese sue pubblicazioni[39]. Vorrei poterle dire lo stesso della *Storia Critica*[40], nonché delle prelezioni stampate e di quelle orali sulla *filologia ario-europea*[41]; ma disgraziatamente all'Hasdeu non mancano solo i mezzi pecuniarî, ma eziandio costanza, flessibilità e sanguefreddo pari al prestantissimo ingegno. In alcune cose il di lui carattere è troppo *romeno*, in altre lo è troppo poco; e quasi sempre per voler abbracciare il soverchio, ei mi ti rompe inaspettatamente il coperchio, com'Ella

---

Ḍicéndŭ acésta, suntemŭ pré-departe de risca unŭ paradossŭ.

Lessiconulŭ Budanŭ din 1825, ca şi allŭ episcopuluĭ Bobb, érŭ cu atâtŭ maĭ multŭ differitele vocabulare pripite şi necópte, publicate la noĭ dela 1848 încóce, sunt tóte nisce încercărĭ, maĭ multŭ séu maĭ puţinŭ nenorocite, în allăturare cu măréța lucrare a d-luĭ Frollo".

[37] Il filologo francese Paul Meyer aveva pubblicato, nel numero XXXVI della *Bibliothèque de l'École des Chartes* un rapporto "sur les progrès de la philologie romane" (Meyer 1875), ripreso poi anche nelle *Transactions of the Philological Society, 1875–6*, con una breve introduzione in inglese (Meyer 1877). Per la parte relativa ai paesi di lingua romena egli aveva affidato il compito a Auguste Émile Picot (1844–1918), diplomatico e romanista francese (Picot 1875). Questi aveva recensito alcune pubblicazioni romene, tra cui la *Storia critică* (Hasdeu 1875b), tacciando l'autore di mancanza "de critique et de prudence" (Picot 1875a: 373). La parte del rapporto relativa alla lingua romena era stata ripresa – e tradotta in romeno – dalle *Convorbiri literare* del 1 novembre 1875 (Picot 1876), tuttavia mantenendo il titolo di "Raportul d-lui Paul Meyer asopra progresului filologiei române". Hasdeu aveva a sua volta, nel *Românulu* dell'8 novembre (Hasdeu 1875e), reagito a tale pubblicazione, criticando il fatto che il rapporto fosse attribuito a Meyer, pur essendo la parte relativa stata redatta da Picot, per poi ribattere alle obiezioni sollevate al suo lavoro, rimproverando gli errori metodologici e scarsa conoscenza della letteratura in materia, mettendo in dubbio le sue competenze. Nella "[s]ingura operă filologică de pênĕ acum" (Hasdeu 1875e: 1010), i *Documents pour servir à l'étude des dialects roumains* (Picot 1873), scrisse Hasdeu, (1875e: 1010), Picot "inventéză unŭ dialectŭ bănăţénu". Sulla vicenda cf. anche la lettera di Hasdeu a Schuchardt del 14 novembre 1877 (in Mazzoni 1983: 66-68, e in particolare la relativa nota 11 in Mazzoni 1983: 69). Anche Picot va annoverato tra i corrispondenti di Schuchardt (nella biblioteca dell'università di Graz si conservano cinque epistole di Picot, di cui una del 1874 e le restanti del 1879, nr. 08821–08825).

[38] Nel 1875 a Picot venne attribuito l'incarico di tenere corsi di romeno all'*École des langues orientales vivantes* a Parigi; tale posto, nel 1888, venne tramutato in cattedra magistrale, che Picot tenne fino al 1909 (cf. Georgescu-Tistu 1925: 186).

[39] Nel 1875, la rivista diretta da Hasdeu uscì solo fino a maggio, riprendendo la pubblicazione nel gennaio 1876.

[40] La prima parte dell'*Istoria critica a Românilorŭ*, apparsa dapprima in fascicoli sulla *Columna lui Traian* e poi in volume (Hasdeu 1875b), e che rimase incompiuta, resta una delle opere fondamentali della storiografia romena dell'epoca ("un proiect orgolios prin vastitate şi anvergura investigaţiei, nou prin perspectiva abordării şi rezultatele la care ajungea […]", come la giudica Pecican (2004: 206)). Una copia, del 1875, dell'edizione in volume, di proprietà di Hugo Schuchardt, è tuttora conservata nella biblioteca universitaria di Graz.

[41] Anche in questo caso l'opera di Hasdeu, il *Principie de filologia comparativa ario-europeana, cuprinzand grupurile indo-perso-tracic, greco-italo-celtic si leto-slavo-germanic, cu aplicatiuni la istoria limbei romane* (Hasdeu 1875c), rimase incompleta, arrestandosi dopo il primo volume.

BDD-A25223 © 2016 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:56:11 UTC)

stesso ebbe a pronosticare con gran saggezza nel *Centralblatt* del passato Aprile (p. 381)[42].

– Mi perdoni le troppe ciarle, ed accolga ancora una volta i sensi del profondo mio ossequio.
Bucarest 11 10bre 1875
Suo devotissimo
G.L. Frollo
Mircea-Voda, 14.

03/03194
Bucarest 18 Marzo 1877.
Chiarissimo sig. Professore!

Oltremodo grato della buona memoria ch'Ella sì gentilmente mi conserva, e bramoso di far cosa che potesse tornarle accetta, mi affrettai di riprodurre dall'*Allg. Z.* l'articolo consaputo[43], sul quale del resto erasi già arrestata la mia attenzione prima ancora che l'Hasdeu me ne facesse cenno in di Lei nome[44]. Le mando ora la mia traduzione mediocremente fatta ed abbastanza scorrettamente stampata nell'appendice del *Tempo*[45].

[42] Schuchardt (1875: 381) aveva criticamente osservato, nella sua recensione del primo volume della *Istoria critică a Românilorŭ* (Hasdeu 1875b), come il lavoro di Hasdeu fosse troppo ambiziosamente ampio: "Vielleicht ist das Geschichtswerk in allzu großem Maßstabe angelegt; es scheint sich, Dank der erstaunlichen Gelehrsamkeit des Verf.'s in eine wahre Encyklopädie zu verwandeln. Dürfen wir ihn an das italienische Sprichwort erinnern: Chi più abbraccia, meno stringe?".

[43] Si tratta dell'appello di Schuchardt (1877b) riguardante la progettata *Fondazione Diez*, da dedicarsi alla memoria di quello che è considerato il padre della romanistica moderna. Schuchardt, al contrario degli iniziatori del progetto – in particolare di Adolf Tobler, professore di filologia romanza a Berlino – avrebbe voluto che tale fondazione avesse sede in un Paese romanzo – proponendo a tal fine Roma – per evitare il pericolo di sciovinismi nazionalisti. Per propagare la sua idea, egli cercò di organizzare dei "sottocomitati nazionali", con una fervente attività pubblicistica e con un'intensa corrispondenza con colleghi in diversi Paesi europei, con numerosi dei quali entrò anche in conflitto. L'idea di Schuchardt non ebbe comunque successo. Al riguardo cf. Storost (1989, 1990, 1992, 1995).

[44] Cf. il seguente brano dalla lettera di Hasdeu del 4 marzo 1877:
"Très-honoré collègue,
Je ne Vous ai pas répondu avant d'avoir trouvé l'*Augsb. Zeit.* dont Vous m'écrivez. Je m'associe parfaitement à Votre excellente idée. Dans quelques jours d'ici, Votre article sera traduit en entier par mon ami Frollo et publié dans un journal quotidien, dont je ne tarderai pas de Vous envoyer un exemplaire. J'en parlerai après dans la *Columna* du Mars" (citato dall'edizione Mazzoni 1983: 43) e la risposta di Schuchardt dell'11 marzo: "Ich muss sehr wegen der Unverschämtheit um Entschuldigung bitten, dass ich Ihnen zumuthete einen Zeitungsartikel von mir zu lesen, ohne Ihnen die betreffende Nummer zu schicken. Allein, wie gesagt, man hatte *mir* keine Exemplare geschickt und ich glaubte, Sie würden in Bucurescĭ in einem Kafé oder Lesecabinet bei Gelegenheit die Augsb. Allg. Zeit. leicht finden können. Es lag mir nur daran, Ihre Aufmerksamkeit auf die Sache überhaupt hinzulenken. Nun ist es mir sehr schmeichelhaft, dass Ihr Freund Frollo, dem ich mich zu empfehlen bitte, den Artikel übersetzen will. Haben Sie Beide meinen besten Dank!" (sempre dall'edizione Mazzoni 1983: 45).

[45] La traduzione fu stampata nel *Timpul* del 2 e 3 marzo 1877, con un'introduzione di Frollo, sotto il titolo *O fundaţiune în onoarea romanistului Diez* (Schuchardt 1877c; ho potuto rinvenire tale pubblicazione solo grazie al prezioso aiuto di Wolfgang Dahmen, Eugen Munteanu e Loredana Dascăl, cui va il mio più sentito ringraziamento), e ripubblicata nel *Curierul de Iassi* del 25 marzo 1877 (Schuchardt 1877d), curato da Mihai Eminescu (cf. anche Eminescu 1998: 227–228).

BDD-A25223 © 2016 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:56:11 UTC)

A quanto mi comunica l'Hasdeu predetto, Ella persiste nella benevola intenzione di mentovare in una rivista letteraria i miei poveri lavori[46]. Io invece, ora che sono scorsi quasi due anni dalla pubblicazione di quel mio studio sull'ortografia rumena[47], sento il più vivo rammarico di averlo dato alle stampe, parendomi cosa immatura ed indigesta, talché, se potessi riavere nelle mie mani tutti gli esemplari messi in circolazione, ne farei senza ulteriori formalità processuali un magnifico *auto da fe*.

Non è già che io intenda cantarmi la palinodia circa il piano dell'opera o circa i principî linguistici ed ortografici in essa professati. Quanto al fondo, mantengo ancora ciò che sta ivi scritto. Ciò che mi spiace nel mio lavoro si è la poca economia ed il carattere troppo trascendentale delle digressioni, la soverchia parsimonia di particolari là ove nell'art. II parlai sulla riforma della lingua rumena[48], e più che tutto

[46] Schuchardt aveva infatti scritto ad Hasdeu (lettera del 21 gennaio 1877): "Dann werde ich vielleicht – doch kann ich kein festes Versprechen geben – Ihrer neuesten Arbeiten sowie deren von Frollo in dem neu erscheinenden Organ für romanische Philologie Erwähnung thun" (Mazzoni 1983: 42). Nello stesso anno uscì infatti, nel primo numero della *Zeitschrift für romanische Philologie*, fondata da Gustav Gröber, una recensione della settima annata della *Columna luĭ Traĭan* (Schuchardt 1877a). Poco più di un mese e mezzo dopo la lettera di Schuchardt a Hasdeu, Gustav Gröber, fondatore e curatore della *Zeitschrift für romanische Philologie* scrisse a Schuchardt chiedendogli il permesso di utilizzare i materiali bibliografici della recensione di Schuchardt per la sezione romena – che egli si progettava di far curare dal suo allievo Moses Gaster con l'eventuale collaborazione di Hasdeu – del primo numero della *Romanische Bibliographie* (lettera dell'8 marzo 1877, nr. 04010; ringrazio Franziska Mücke e Johannes Mücke per aver messo a mia disposizione la trascrizione inedita della stessa). Schuchardt contribuì effettivamente alla sezione dedicata al romeno del primo numero della *Romanische Bibliographie* (cf. RB 1878: 1, nota: "Die mit * versehenen Nummern in der portugiesischen Abtheilung verdankt der Herausg. Frau C. Michaëlis de Vasconcellos, die ebenso bezeichneten in den übrigen der Güte des Herrn Prof. Tobler, der dem Herausg. seine für das 'Jahrbuch' bestimmten Aufzeichnungen überliess, auch Herren Prof. Ebert und Prof. Lidforss in Lund ist derselbe durch freundliche Mittheilungen für die französische, Herrn Prof. Schuchardt für die Aufstellung einer rumänischen Bibliographie verpflichtet"). Quivi egli lodò la voce relativa alla proposta ortografica di Frollo (1875), ma sfruttò l'occasione per elogiarne anche il dizionario (Frollo 1869b): "Ein neuer Versuch das orthographische Problem zu lösen. Ich bedauere sehr, dass ich dieser gründlichen und anregenden Schrift hier keine eingehendere Berücksichtigung schenken kann, sondern auf die auch nicht ausführliche Besprechung derselben von Graf, Riv. Di fil. Rom. II, 232 f. verweisen muss. Frollo hat früher ein sehr empfehlenswerthes italienisch-rumän. Wörterbuch herausgegeben. Ein französisch-rumän. und ein rumän.-ital.-franz. Wörterbuch sollen folgen. Besonders würde uns an letzterem liegen, da das vielgerühmte Pontbriant'sche Wörterbuch und alle Wörterbücher zusammengenommen uns nur zu oft die Auskunft versagen. Wenn die Kenntniss auswärtiger Philologen vom Rumänischen in so vielen Punkten eine mangelhafte ist, so trifft die Schuld hieran vor Allem die Rumänen selbst; auf jeden Fall sind sie verpflichtet Nachsicht zu üben" (Schuchardt 1878c: 43).

[47] Frollo (1875).

[48] Nel secondo capitolo del suo volume di proposta per una riforma dell'ortografia romena, Frollo (1875: 43–106) si pronuncia contro tendenze eccessivamente puriste e un latinismo esagerato ("*iperlatinismulu*", Frollo 1875: 44), ricordando come la latinità romena – e delle altre lingue neolatine – sia di chiave latino volgare e rimarcando che, se l'eliminazione di prestiti burocratici e colti dalle lingue straniere moderne fosse auspicabile, "*estre într'o parte pré timpuriă, şi într'alta imposibilă de totu şi absurdă stergerea tatuagiuriloru slovenice, bizantine şi turanice pătrunse pînă în mieḑulu limbei chiaru din pruncia ei, încetăţnite prin sufragiulu comuni alu atâtoru secule, şi atĕrnate de nişte fapte etnografice, etologice şi culturale ce au lăsatu o urmă adîncă în spiritulu naţiunii*" (Frollo 1875: 61). Egli si opponeva a un orientamento linguistico troppo "occidentalizzante" (pur auspicando per gli scrittori romeni lo studio della lingua e letteratura italiana, come correttivo del dominante francesismo), rimarcando come la situazione linguistica romena, per ragioni storiche, politiche e geografiche, fosse ben altra rispetto alle "sorelle" occidentali. Fonti per l'arricchimento della lingua, avrebbero dovuto

BDD-A25223 © 2016 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:56:11 UTC)

la scarsezza di senno pratico in quanto spetta ad alcune fra le notazioni proposte nell'art. V[49].

È poco probabile che si faccia mai una seconda edizione del piccolo volume in discorso. Più probabile invece si è che tosto o tardi nascano dal medesimo tre altri studî che vi si contengono già in embrione ed i cui rudimenti vanno lentamente differenziandosi e prendendo forma nel mio cervello[50].

Dirle al presente di che si tratti sarebbe un abusare della di Lei gentilezza. Meglio è lavorare che parlare sui proprî divisamenti, e se mai le cure innumerevoli che mi costa il procacciamento del pane quotidiano ad una famiglia di dieci |2| persone mi lascieranno agio ad occuparmi d'intraprese letterarie, non mancherò di comunicarne a Lei i risultamenti.

Nel corso della prossima state potrebbe darsi che avessi a fare un viaggio alla volta della mia patria. Ciò avvenendo ho l'intenzione di fermarmi a Gratz fra una corsa e l'altra della ferrovia, unicamente per poter aver l'onore di fare in persona la di Lei conoscenza.

Frattanto accolga per iscritto i sensi del mio più profondo ossequio.

Suo devotissimo

G.L. Frollo

Suburbia Mântuleasa, Strada Plantelor, 10

(*segue nel prossimo numero*)

Letters of Gian Luigi Frollo to Hugo Schuchardt

The letters sent from Gian Luigi Frollo to Hugo Schuchardt between 1875 and 1879 allow an impressive insight into the development of studies on Romanian in the second half of the 19th century and allow us to reconstruct a small, but important chapter of the scientific, political and cultural life of the time. Frollo, an Italian-Romanian scholar who held the chair in history of the Romance literatures at the University of Bucharest, provides Schuchardt with important information about the Romanian language as well as about studies and publications on this topic. He also acts as an intermediary between the German-Austrian linguist and the most eminent personalities of the Romanian culture, politics and scientific research of that time.

essere, a suo avviso, da una parte "vorba poporană, dialectele provinciale şi monumentele cele vechi ale literaturei indigene […]" (Frollo 1875: 75), da indagarsi secondo le metodologie della moderna filologia, dall'altra, per i neologismi, le lingue degli altri popoli (Frollo 1875: 76).

[49] Nel quinto capitolo del suo volume, Frollo (1875: 259–316) si occupa diffusamente di fonetica romena e propone una grafia su di essa basata.

[50] Non è chiaro a quali lavori si riferisca Frollo, che in seguito non si occupò in maniera approfondita di grafia romena.

BDD-A25223 © 2016 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:56:11 UTC)